



L' Ame Noire non ci propone nulla di particolarmente innovativo, ma un buon rock di stampo piuttosto classico, dalle sonorità robuste, ruvide e grezze (anche se, come da tradizione, non mancano le classiche rock ballad romantiche dalle tinte più soffuse), che esplode nelle cuffie e decolla in maniera decisa grazie alla sua carica melodica e alla sua considerevole potenza emotiva, impreziosito da liriche importanti e mai banali che toccano tematiche interessanti e per niente scontate. Il disco fondamentale è un disco di canzoni che parlano d'amore, ma non in maniera scontata come si può pensare quando si parla di 'canzoni d'amore'. Qui l'amore è considerato nella sua accezione più completa e più ampia del termine: non solo il sentimento che unisce due persone, ma quell'invisibile motore che muove l'essere umano in ogni sua azione, il dolore che talvolta ne può scaturire, l'inquietudine provocata dall'incertezza, la passione per quello che si fa, la sofferenza per un distacco. La solitudine, l'incomunicabilità, il nichilismo e l'abuso di sostanze stupefacenti sono tra i temi portanti trattati nell'album. Un disco molto intimo e introspettivo, che prende spunto dalle esperienze personali e dall'osservazione del mondo che ci circonda, ma anche dalle considerazioni dei grandi filosofi del passato... in cui predominano le tinte cupe, ma che a tratti lascia filtrare caldissimi raggi di sole che portano colore e danno sollievo all'anima.

Musicalmente parlando si tratta di un disco rock molto diretto, asciutto, spontaneo, privo di inutili fronzoli e orpelli. Unica eccezione è fatta per il brano che dà il titolo al disco, "Lo Specchio", pezzo vincitore del premio della critica come "miglior brano originale" della "Milano-Sanremo della canzone italiana" 2014 durante l'ultima edizione del Festival di Sanremo: una canzone molto ricca in cui trova spazio l'aggiunta dell'orchestrazione che impreziosisce la traccia e la rende una piacevole variazione sul tema all'interno delle sonorità più asciutte del disco. Un paio di riuscitissime collaborazioni, quella coi Canone Inverso in "Atomizzazione" e quella con Giuseppe Scarpatò in "Immobile" aggiungono quelle sfumature di colore in più che rendono più vario e sfaccettato l'intero lavoro. Molto piacevole è anche la cover di "While my guitar gently weeps" dei Beatles, scritta da George Harrison: non sempre è cosa semplice avvicinarsi a un brano del genere col giusto spirito e con la giusta umiltà, ma quello de L'Ame Noire risulta un omaggio misurato ed estremamente sentito alla musica di un gruppo che sicuramente per loro (e non solo!) ha rappresentato qualcosa di fondamentale e imprescindibile. E non a caso per il mastering di alcuni brani del gruppo, contenuti sia in questo disco che nei precedenti, la band è volata fino agli Abbey Road Studios. Ricordiamo in ultimo, ma non di sicuro per importanza, che il disco è stato prodotto da Ettore Diliberto delle Custidue Cautelari, professionista di altissimo spessore che sicuramente col suo lavoro ha contribuito in maniera decisiva alla buona riuscita del disco.

Un lavoro onesto, diretto, sincero ed estremamente piacevole per una band di cui speriamo poter continuare a sentir parlare ancora per molto molto tempo!

[DiEffe]

**Tracklist:**

- . E adesso tu
- . Lo specchio
- . Ti rivedrai
- . Atomizzazione feat. Canone Inverso
- . Plastica
- . Lo puoi capire
- . Il nichilista
- . Immobile feat. Giuseppe Scarpato
- . While my guitar gently weeps
- . Stranieri in paradiso

[www.amenoire.it](http://www.amenoire.it)

[it-it.facebook.com/amenoireband](https://it-it.facebook.com/amenoireband)